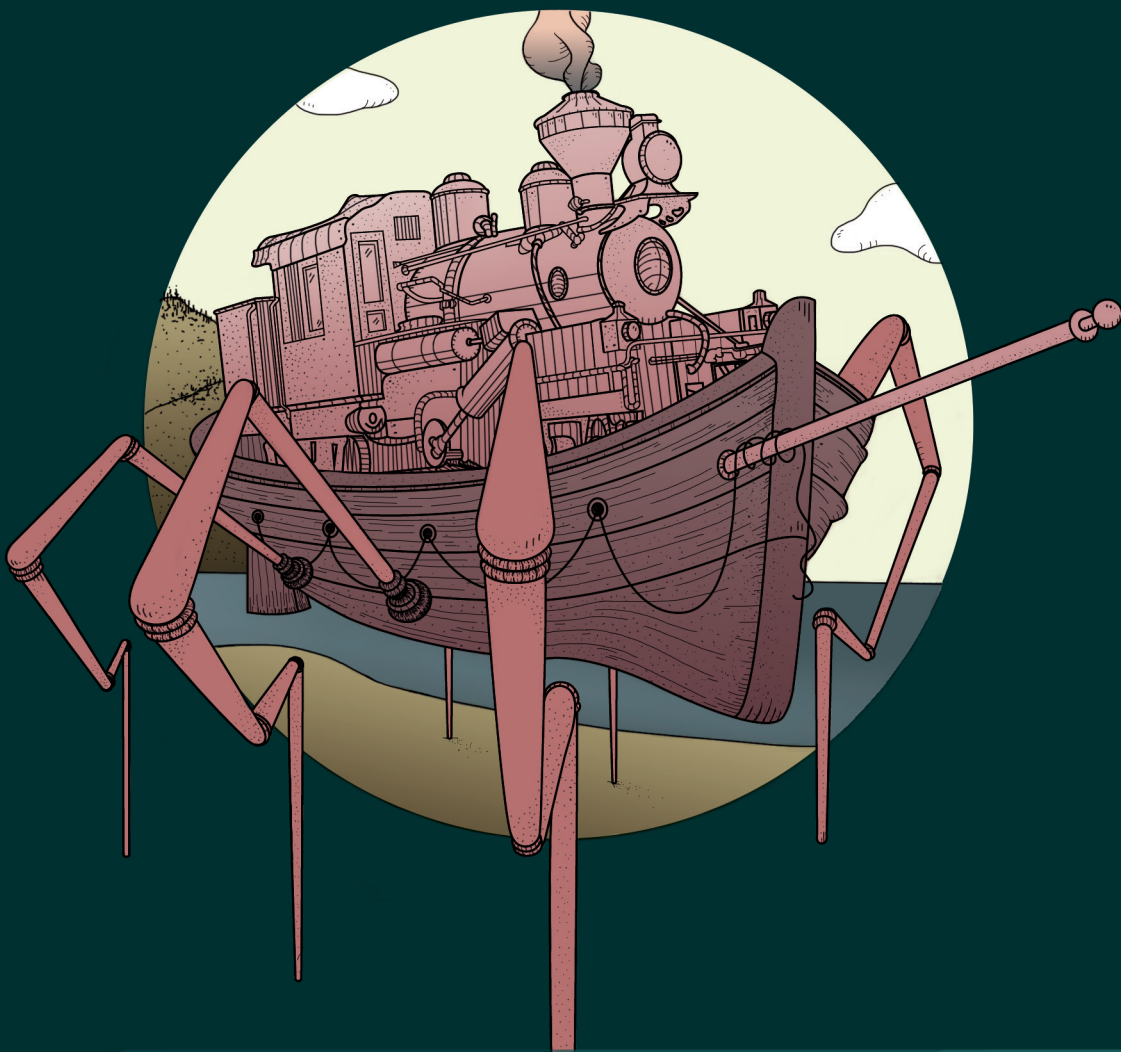


52

ERA

SUPERBA

LA RIVISTA GENOVESE A DISTRIBUZIONE GRATUITA // ANNO VII // AC PIRRI



**PORTO
E ACCESSI FERROVIARI:**
altro che TERZO VALICO!
Il punto fra criticità
e prospettive//

CASTELLO/SARZANO
l'impegno dei cittadini
per la valorizzazione
dei monumenti storici//

FORTI DI GENOVA
il progetto di
riqualificazione
del comune//

BASTA 1 MINUTO... COLLABORA CON ERA SUPERBA!

RISPONDI AL NOSTRO
QUESTIONARIO!

Il parere dei nostri lettori
è fondamentale per
crescere e migliorare.



Vai sulla home page di
erasuperba.it e clicca sul **BANNER**



oppure scopri il link
usando il tuo smartphone

Il futuro di Era Superba passa anche da queste brevi domande...

w w w . e r a s u p e r b a . i t

▼
IN COPERTINA :
ACCESSI FERROVIARI IN
PORTO// p. 10

4. focus//

Torre Embriaci

5. focus// Giardini
Babilonia e S.M in
Passione

9. grandi opere//

Gronda

10. inchiesta//

Accessi ferroviari in
porto

13. intervista//

Helene Cortese, l'arte
come antidoto

15. rubrica//

Il Peso
dell'Impercepibile

16. iniziativa//

Bikerevolution alla
Maddalena

19. speciale//

Lettere dalla Luna

20. progetto//

Forti di Genova

22. rubrica//

L'uomo con la Valigia

24. speciale//

Una storia una foto

25. rubrica//

Poeti Senza Lanterna
Banditore

26. rubrica//

liberaMENTE

27. rubrica//

L'angolo di Gianni
Martini

29. speciale//

Parla come Mangi
Vino Veritas

30. agenda eventi//

Il sabato pomeriggio si contano poche anime, sarà che piove da giorni, mentre l'acqua sottile si insinua fra le pietre che calpesto e le pulisce. Sono ancora poche le serrande alzate, l'ora della merenda è silenziosa dalle nostre parti, nelle strade del centro come sull'autobus. Non è desolante, non è triste, se dietro le persiane ci sono i caloriferi e gli schermi accesi, gli anziani da accudire, i figli e i cani che hanno bisogno di amore.

Sembra un bando andato deserto, questo sabato uggioso. E anche se non mi vedo, mi immagino con lo sguardo simile a quelli che incrocio, lo sguardo di chi durante la festa rimane da solo a guardare gli altri, scopre il trucco e non si diverte più. Meno male che ogni tanto c'è la fiera di Sant'Agata o quella Primavera o i banchetti di Natale.

Intanto l'Imu cambia nome, i decreti del nostro governo vengono trasformati in slogan per poter essere apprezzati anche dai bambini e ai giornali i titoli continuano a dettarli i più furbi che sanno sempre cosa dichiarare. Beati loro. Da un televisore in vetrina appare Claudio Scajola con il nodo alla gola al cospetto di una massaia opinionista, accelero il passo. Sognare un giorno di portare via le palle da questo luna park in disuso non mi aiuta a vivere meglio il presente. L'attesa per qualcosa di migliore che verrà è una pastiglia capace di sedare la cronica disillusione. Ma è una bugia, l'ennesima.

Con affetto,
Gabriele Serpe

▼
DIRETTORE

Gabriele Serpe

EDITORE

Associazione Culturale Pirri
AMMINISTRAZIONE
Manuela Stella, Marco Brancato

GRAFICA E COPERTINA

Constanza Rojas
Valentina Sciutti

REDAZIONE

Manuela Stella, Matteo
Quadrone, Elettra Antognetti,
Simone D'Ambrosio

HANNO COLLABORATO

Diego Arbore, Michela
Alibrandi, Gianni Martini, Gigi
Picetti, Gianluca Nicosia, Daniele
Aureli, Claudia Baghino, Nicoletta
Mignone, Roberto Marzano

COMMERCIALE

Annalisa Serpe
(commerciale@erasuperba.it)

STAMPA

Tipografia Meca

CONTATTI

www.erasuperba.it
010 3010351/2
redazione@erasuperba.it
Autorizzazione tribunale di Genova
va registro stampa n 22/08

TORRE EMBRIACI

la salvi chi può!

a cura di Elettra ANTOGNETTI

Passano gli anni e le cose non cambiano. Torre Embriaci è uno dei monumenti genovesi più belli, ricchi di storia e strategici al fine della promozione turistica, ma continua ad essere inutilizzata e lasciata in balia dell'inevitabile degrado, tra l'incredulità di cittadini e comitati.

Il FAI (Fondo Ambiente Italiano), nell'ormai lontano 2008, si era reso disponibile alla ristrutturazione e all'apertura della torre a proprie spese. Ma di fatto la proposta è decaduta a causa delle complesse vicende burocratiche: la torre, infatti, fa parte del condominio Brignole Sale, situato in Piazza Embriaci. Suddiviso tra diversi proprietari, uno degli appartamenti è di proprietà del Comune. Tra i condomini e il Comune si doveva firmare all'unanimità un accordo per la donazione della torre, così che il FAI avrebbe potuto riapirla.

le associazioni di quartiere si battono per l'apertura della torre

Siamo andati a visitare la torre e abbiamo incontrato i rappresentanti dell'associazione di quartiere Assesst. Da parte loro, il sostegno alla proposta del FAI è totale. Inoltre, propongono la costruzione di un ascensore interno al condominio adiacente alla torre, che arrivi fino al tetto e con la possibilità di arrivare a piedi al ballatoio. Il presidente di Assesst Giancarlo Bertini ci illustra nel dettaglio le problematiche emerse e lo fa mostrandoci una lettera inviata in data 7 marzo 2013 al Municipio I Centro Est: «La cosa sembrerebbe semplice, invece si complica perché bisogna che tutti i condomini (compreso il Comune) firmino un documento presso un notaio per la donazione al FAI. Abbiamo fatto una visita al Matitone presso gli uffici comunali dove ci hanno spiegato di essere a conoscenza del progetto (dal 2008) e che il Comune avvierà l'iter di donazione della sua parte quando tutti gli altri condomini avranno firmato, iter che secondo l'ufficio dovrebbe essere senza ostacoli a parte i tempi burocratici necessari. A noi, però,

SANTA MARIA DI CASTELLO, I

Forse non molti sanno che il complesso di Santa Maria di Castello, fra Torre Embriaci e Santa Maria in Passione, da qualche anno è tornato a nuova vita grazie al lavoro di un gruppo di volontari.

Una trentina di cittadini che hanno unito le forze, messo insieme le competenze e condiviso un sogno, quello di far tornare a splendere la bella chiesa del centro storico genovese (XII secolo). Dal 2009 organizzano visite guidate gratuite per i curiosi che arrivano in zona (soprattutto gli stranieri, più propensi a leggere guide e ad avventurarsi nei caruggi) e hanno raggiunto in poco

risulta che l'amministratore del condominio abbia fatto alcune assemblee raccogliendo i consensi di tutti i condomini, escluso uno. Uno degli appartamenti avrebbe infatti una stanza situata all'interno della torre e il nuovo proprietario non vorrebbe disfarsene». Stando alla ricostruzione di Bertini inviata per iscritto agli uffici municipali, la situazione sarebbe dunque ai limiti del paradossale: l'interesse di un singolo cittadino contro quello di un'intera città. Nella lettera in questione, tra l'altro, troviamo un ulteriore particolare: “[...]Sembra che la stanza sia stata aggiunta abusivamente: bisognerebbe controllare al catasto”. In attesa che vengano accertate presunte irregolarità – Era Superba non ha nessuna conferma a riguardo – l'iter è fermo, anzi, non è mai partito. «Il Comune aspetta la firma di tutti i condomini, l'amministratore non si preoccupa più di tanto (e non è peraltro compito suo), e il progetto langue e rischia di non essere mai realizzato: il FAI prima o poi destinerà i fondi ad altri progetti». //

tempo il traguardo inaspettato di 14.300 mila visitatori all'anno: dati non proprio trascurabili, soprattutto in riferimento ad alcuni musei cittadini sottoutilizzati e scarsamente frequentati.

Per Santa Maria di Castello il trend è in crescita: le slime relative al mese di gennaio 2014 sono in aumento del 30 per cento rispetto a quelle dello stesso mese del 2013. cifre notevoli soprattutto se si pensa che i volontari si sono organizzati spontaneamente e proseguono il loro lavoro con passione, senza alcun tipo di aiuto da parte dell'Amministrazione.



▼ SANTA MARIA IN PASSIONE E GIARDINI BABILONIA l'occupazione, l'autogestione e il progetto di riqualificazione degli studenti

Santa Maria in Passione e Stradone Sant'Agostino, uno dei primi insediamenti della città che ha vissuto i cambiamenti e le alterne vicende degli ultimi secoli. Ma come è possibile che un'area così importante per la storia di Genova sia rimasta abbandonata a se stessa, nella noncuranza generale, per decenni? È quello che si chiedono da diverso tempo alcuni studenti della ex Facoltà di Architettura – oggi Scuola Politecnica –, che il 28 novembre 2011 hanno fatto incursione negli spazi verdi adiacenti alla Facoltà (noti come Giardini di Babilonia) per piantare un melograno, simbolo della prima "occupazione". Da qui, una serie di iniziative per il recupero di tutte le aree verdi della zona e del complesso di Santa Maria in Passione (1000 mq totali).

Abbiamo incontrato i ragazzi che ci hanno raccontato il perché delle azioni passate e i progetti per la prosecuzione dell'iniziativa. Determinazione, passione e competenza sono gli ingredienti principali: tutti uniti per restituire al quartiere uno spazio abbandonato, intrappolato in un labirinto di burocrazia.

«Tutto è iniziato in modo "illegale" con l'ingresso

nel giardino quella notte di novembre di due anni fa. In quell'occasione abbiamo espresso la volontà di riaprire e restituire alla cittadinanza un luogo chiuso dagli anni '90 e strategico per la città: si tratta dell'unico spazio verde del centro storico, di cui potrebbero fruire studenti, abitanti, anziani e bambini. Invece, fino ad allora era rimasto chiuso e abbandonato. Stessa sorte è toccata al complesso di Santa Maria in Passione, bombardato nel corso della seconda guerra mondiale e fino ad oggi interessato solo da esigui interventi di recupero e messa in sicurezza (come la ricostruzione della cupola in legno). Nonostante il nostro intervento di apertura dei giardini, ancora adesso molti pensano che siano spazi dell'università e non li frequentano».

Lo scorso aprile i ragazzi hanno presentato un progetto di recupero (circa 20 tavole) dell'area dei giardini Babilonia in presenza dei rappresentanti dell'università, del Municipio e della Soprintendenza ai Beni Archeologici, che hanno espresso parere favorevole. «Abbiamo fatto pressioni ai vertici per



risolvere la situazione e abbiamo ottenuto che loro si occupassero della messa in sicurezza del giardino e noi dell'aspetto urbanistico e architettonico. Il 23 ottobre il Consiglio di Amministrazione di Ateneo ha approvato il finanziamento del progetto di messa in sicurezza: dovrebbe essere anche già stato depositato in Comune».

Santa Maria in Passione aperta a cittadini e turisti

Accanto all'interesse per il recupero dei Giardini di Babilonia, gli studenti hanno più volte espresso anche quello per il complesso di Santa Maria in Passione: chiedono la "musealizzazione" e l'inserimento all'interno di un percorso didattico, garantendo l'accesso a cittadini e turisti. Proprio a questo proposito, la scorsa estate i ragazzi hanno organizzato visite turistiche autonome in tutto il complesso, di cui hanno le chiavi: non solo la parte che affaccia sull'omonima piazza, ma anche quello che una volta era il convento delle suore di clausura, oggi inaccessibile. Inoltre, il 15 ottobre, sempre nei pressi della Facoltà, sono state divelte due vecchie serrature di cancelli comunali nel corso dell'iniziativa "Apertamente". Commentano i ragazzi: «Da quel giorno autogestiamo apertura e chiusura dei cancelli dei Giardini dal lunedì al

venerdì, (dis)attendendo le istituzioni», e scrivono sul loro blog "Spazio Libero": «Lo abbiamo fatto apertamente, alla luce del sole ma senza cercare le luci della ribalta. Una volta aperte le strade pubbliche abbiamo (ahino!) invocato l'intervento di Comune e Università, regalandogli un mazzo delle chiavi che aprono i nostri lucchetti, invitandoli a collaborare. Sapevate cosa ci è stato risposto? Assolutamente niente. Un silenzio assordante che all'inizio ti stranisce, ma poi capisci che la realtà è questa, che l'istituzione è lontana, autoreferenziale, conservatrice». «Basta lamentarsi», basta aspettare che qualcosa succeda: è questa la filosofia alla base delle azioni degli studenti per la riapertura del complesso storico. «È un paradosso che nessuno si occupasse prima di noi di queste zone. Era soprattutto una "grana" per chi di competenza, e il fatto che noi ci siamo fatti avanti facendocene carico è stato positivo per molti. In fin dei conti, ci stiamo occupando di qualcosa che non compete a noi, per il bene di tutta la cittadinanza. Sappiamo che alcuni ci criticano, ma non siamo pentiti riguardo al nostro modo di operare presente e passato. Pensiamo che giustizia e legalità siano due concetti che vengono erroneamente assimilati: la seconda è l'assetto che si dà un governo, ma è una struttura mutevole che deve essere aggiornata, anche dal basso se necessario». //



QR



illustrazione di Nicoletta MIGNONE

GESTIONE DEI RIFIUTI A GENOVA E IN LIGURIA

il piano regionale e le linee guida di Amiu

leggi l'inchiesta su www.erasuperba.it

LA CATTIVA STRADA

**l'EASY-BAR dedicato a
Fabrizio De Andrè**

SPECIAL PRICE

MENU

**primo
acqua
caffè**

€5,50

SPECIAL PRICE

PER TUTTI

GLI UNIVERSITARI

-30%

su tutti i prodotti

**VIENI A TROVARCI SIAMO A POCHI PASSI DAL
MUSEO VIA DEL CAMPO 29 ROSSO
APERTI 7 SU 7 DALLE 7 ALLE 21**

**Si organizzano feste di laurea e di compleanno
servizio catering per aziende**

SI ACCETTANO TUTTI I TIPI DI TICKET



GRONDA

ecco le 43 osservazioni del ministero

a cura di **Simone D'AMBROSIO**

Per i meno informati, dicesi Gronda 33 km di autostrada nel cuore dei monti genovesi fra Voltri e la Val Polcevera. Un'opera pensata alla fine degli anni '80 e ancora oggi tema di discussione. L'ultimo atto di questo interminabile iter è la Valutazione di Impatto Ambientale ufficializzata dal Ministero, documento che spiana la strada alla Conferenza dei Servizi, in parole povere il tavolo delle discussioni definitive a cui parteciperanno Comune, Regione, Ministero e Autostrade. Il Pd genovese ha già ribadito più volte che la grande opera non è in discussione, mentre il sindaco sembra essere di tutt'altro avviso. E, si sa, il sindaco non è l'unico in città ad avere dubbi sulla bontà della nuova autostrada.

La VIA del Ministero conta 43 prescrizioni e, aldilà del parere positivo all'opera del tutto formale, è proprio su queste prescrizioni che punta chi la Gronda non la vede di buon occhio: «Le prescrizioni sono osservazioni in gran parte già emerse nel corso del dibattito pubblico – dice Enrico Pignone, capogruppo Lista Doria - e il tempo che è intercorso da allora non ha fatto altro che produrre un peggioramento di queste situazioni dal punto di vista idrogeologico. Insomma, se il Ministero dell'Ambiente ha imposto 43 prescrizioni, comprese alcune che riguardano la tutela monumentale e archeologica del paesaggio, non è vero che non c'è impatto ambientale, anzi. Poi – conclude Pignone – dal punto di vista ingegneristico, come gli ingegneri insegnano, tutto è possibile: infatti, è talmente tutto possibile che crollano ferrovie, vengono giù i monti e le persone perdono la vita a seguito delle alluvioni».

Pignone è anche uno dei più noti "Amici del Chiaravagna" che sulle pagine del proprio sito sottolineano un aspetto per nulla secondario proprio rispetto alla Valutazione di Impatto Ambientale. A causa della "Legge Obiettivo", infatti, la VIA non può che concludersi positivamente, ovvero con un assenso eventualmente corredato da prescrizioni. Questo succede perché, sempre per legge, la commissione VIA non può valutare l'utilità di un'opera quando questa è stata dichiarata

strategica dal Governo, come nel caso della Gronda.

In sintesi, il fatto che la VIA sia stata positiva non va salutato come un grande successo né tantomeno vuole dire che l'opera sia utile quanto, tutt'al più, fattibile nel rispetto di una lunga serie di prescrizioni. Che, se davvero rispettate alla lettera, sembrerebbero poter mettere seriamente a rischio la realizzabilità dell'opera. Un esempio? «Ne citiamo solo una – si legge in una nota stampa rilasciata dal Coordinamento Comitati No Gronda che punta il dito contro lo spreco di risorse, da investire piuttosto per la messa in sicurezza del territorio – viene richiesto che la velocità del vento non debba superare i 5 m/s, pena il blocco del cantiere. Per carità, ci dicono, sarà tutto a tenuta stagna, non esisterà nessun rischio "amianto" per la popolazione e per la verdura del mercato ortofrutticolo, vicino al quale sarà stoccato il materiale di scavo, ma allora perché il Ministero ha ritenuto necessaria questa gravosa condizione? Osservando i dati della stazione meteo di Genova-Rivarolo, nel 2013, la misurazione della velocità dei picchi del vento è rimasta al di sotto della soglia indicata dal Ministero solo per 45 giorni dell'intero anno...». //



▼
QR: CONSULTA IL DOCUMENTO CON
LE PRESCRIZIONI DEL MINISTERO

L'OPERA IN BREVE >>

Il tracciato della Gronda di Ponente si svilupperà per 33 km, il 90% dei quali in galleria. Sfocerà all'aperto solo nelle vallate adiacenti al Polcevera e a Voltri, dove sono previsti collegamenti con le autostrade attuali. Autostrade per l'Italia finanzia l'intervento per un costo totale di circa 3,2 miliardi di euro. La durata dei lavori prevista è di circa 8 anni.



PORTO E ACCESSI FERROVIARI

raddoppio al Vte, il punto fra criticità e prospettive

Quando si parla di porto di Genova e trasporto ferroviario – negli ultimi anni stimato al 15% – il primo pensiero corre sempre, inevitabilmente, al Terzo Valico. Ma come evidenziato in passato su queste pagine (Era Superba N 36) questa fin troppo facile associazione di idee propagata dalla stragrande maggioranza dei media pare quantomeno fuorviante visto che, per incrementare la movimentazione di merce su rotaia, occorre innanzitutto superare le criticità da tempo riscontrabili all'interno dello scalo genovese e, solo a quel punto, si potrebbe affrontare seriamente il discorso in merito all'insufficienza o meno delle attuali linee, oggi – secondo i dati disponibili – ampiamente sottoutilizzate.

In tal senso, un'auspicabile svolta positiva – almeno per quanto riguarda il Vte di Voltri – è stata annunciata dalla Regione Liguria a metà gennaio, quando l'assessore regionale alle infrastrutture Raffaella Paita ha incontrato i rappresentanti di Rfi e Italferr (società del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A che si occupano rispettivamente di gestione della rete ferroviaria e di progettazione e realizzazione di

nuove infrastrutture), per concordare le fasi di lavoro che consentiranno – presumibilmente, però, non prima di qualche anno – di realizzare il raddoppio dei binari di accesso al porto di Voltri.

Finora, infatti, l'utilizzazione di un unico binario per l'entrata e l'uscita delle merci, ha di fatto limitato l'operatività dello scalo. «Genova non riuscirà a smaltire il traffico se non riesce a potenziare i suoi servizi ferroviari – scrive Sergio Bologna, studioso nel campo della logistica e trasporto merci – Oggi dal VTE più di 24 treni al giorno non possono entrare o uscire».

Il raddoppio, però «è sempre stato condizionato dalla necessità di demolire l'attuale viadotto di collegamento tra autostrada e porto, del quale è previsto il rifacimento in due lotti, il primo dei quali partirà a breve», si legge nella nota stampa di presentazione del progetto. Tuttavia, per favorire l'incremento dell'operatività del terminal Vte «La Regione ha chiesto a Rfi di individuare una soluzione tecnica che consenta di raggiungere l'obiettivo (cioè il raddoppio dei binari, ndr), nelle more della

a cura di Matteo QUADRONE



FOTOGRAFIA DI DANIELE ORLANDI

demolizione del viadotto – spiega l'assessore Paita – Per queste ragioni, si è concordato un programma serrato, il quale prevede che entro fine marzo Rfi e Italferr mettano a punto uno studio di fattibilità per realizzare il prima possibile il secondo binario. Questa fase prevede il coinvolgimento dell'Autorità Portuale genovese, del Comune di Genova, del terminalista Vte e della società Fuorimuro, che gestisce il traffico ferroviario portuale, per approfondire congiuntamente le necessità operative».

Il primo incontro è stato convocato lunedì 27 gennaio in sede regionale. Immediatamente dopo la verifica di tale studio «si partirà con il progetto vero e proprio, che dovrebbe essere ultimato entro la prossima estate – sottolinea Paita – La realizzazione delle opere potrebbe avviarsi in seguito all'ultimazione dei lavori relativi al nodo ferroviario che riguardano la zona di Voltri, prevista verso la fine del 2015 e per la quale la Regione Liguria ha chiesto di accelerare al massimo il programma. Subito dopo la conclusione di questi lavori, potranno partire i cantieri del raddoppio del binario».

Il punto di vista del VTE

Il Vte movimentava da solo oltre la metà dei TEU (unità di misura del container che si basa sulla lunghezza minima del contenitore da 20 piedi) movimentati complessivamente a Genova (nel 2013 circa 1,9 milioni, in leggero calo rispetto ai 2 milioni del 2012) e tramite la realizzazione di alcuni interventi di adeguamento infrastrutturale avrebbe tutte le carte in regola per incrementare in maniera significativa il traffico su ferro. Migliorando, di conseguenza, la qualità della vita dei residenti nei quartieri del Ponente genovese, da decenni assoggettati alle molteplici servitù del porto – in primis inquinamento acustico e ambientale – dovuti sia allo stazionamento delle navi (criticità che dovrebbe essere risolta dall'elettrificazione delle banchine da parte dell'Autorità Portuale), sia al traffico di camion e mezzi pesanti diretti e provenienti dallo scalo di Voltri.

La notizia del possibile raddoppio del punto di accesso è stata salutata con comprensibile entusiasmo dall'amministratore delegato del Vte (che fa parte del gruppo Psa International), Gilberto Danesi «Sono vent'anni che lo aspettiamo, il Vte ha sempre fatto pressioni in tal senso, manifestando anche la disponibilità di realizzarlo a proprie spese – ha dichiarato Danesi durante l'incontro con i comitati di Prà e del Ponente, nell'ambito della mobilitazione per la riqualificazione del quartiere – Finalmente, sembra che la situazione si sia sbloccata. A questo proposito, abbiamo già acquistato, con 3,2 milioni di euro, una gru apposita per il carico e lo scarico dai treni, che sarà installata a novembre».

Il punto di vista di Fuorimuro, che gestisce il traffico ferroviario portuale

Sulla stessa lunghezza d'onda è il commento della società Fuorimuro (Rivalta Terminal Europa 30%; Gruppo Spinelli 15%; InRail 15%; Tenor 15%; Compagnia Pietro Chiesa 10%) che, dal maggio 2010, opera come soggetto unico nel porto di Genova, offrendo un servizio integrato di manovra ferroviaria (ovvero la composizione dei treni all'interno dello scalo), trasporto e navettamento dei convogli verso gli interporti oltre Appennino.

«Il raddoppio dei binari, nel prossimo futuro, renderà fattibile l'entrata/uscita dei treni dal porto, in maniera indipendente – afferma il presidente di Fuorimuro, l'ing. Guido Porta – Adesso, invece, con il binario unico

d'accesso è impossibile gestire contemporaneamente la movimentazione di due convogli. Questo fattore comporta un allungamento dei tempi e, di conseguenza, l'aumento dei costi relativi al trasporto su rotaia, rispetto a quello su gomma. Limitando, dunque, l'efficacia del servizio ferroviario».

In questi anni di lavoro, sottolinea Porta «Abbiamo avuto modo di rilevare diverse criticità, da noi sempre segnalate all'Autorità Portuale. Occorrono dei miglioramenti infrastrutturali, a Voltri come a Sampierdarena, per consentire allo scalo genovese di incrementare l'operatività dei terminal, intrinsecamente legata all'espansione del traffico su ferro».

A proposito del raddoppio previsto al Vte «La Regione ha affermato che le risorse economiche dovrebbero essere messe a disposizione in tempi brevi», conclude il presidente di Fuorimuro.

Ma quali sono gli altri interventi utili a rendere competitivo il trasporto ferroviario?

«Sicuramente sarebbe importante che l'Autorità Portuale realizzasse ulteriori tre binari sul lato nord del terminal Vte (cioè sul lato del canale di calma)», risponde l'ing. Porta. Ma oggi a destare maggiori preoccupazioni «Sono le difficoltà che riscontriamo nello scalo di Sampierdarena, in particolare presso il terminal Messina», precisa il presidente di Fuorimuro. Nell'ambito del cantiere per la strada a mare, infatti, procedono i lavori di rifacimento delle linee ferroviarie a servizio del porto: «Queste devono necessariamente essere spostate e parzialmente abbassate proprio per risultare compatibili, a fine lavori, con la presenza del viadotto che, provenendo dal ponte sul Polcevera, proseguirà poi verso levante, degradando progressivamente sino a raggiungere la quota di lungomare Canepa», si legge sul sito web di Sviluppo Genova, la società impegnata nella costruzione della nuova infrastruttura. «Sviluppo Genova, allo scopo di non alzare troppo la quota della strada a mare, ha creato una sorta di "sottopasso ferroviario" dove i binari scendono di circa un metro e mezzo, per poi risalire immediatamente dopo – spiega Porta – Tale configurazione genera un problema non secondario (che non sussisteva quando abbiamo preso in carico il servizio) dato che, soprattutto in caso di condizioni meteo avverse (piogge intense o forti venti), abbiamo bisogno di due locomotori per trainare i treni».

Inoltre «I binari presenti nel terminal Messina sono di lunghezza insufficiente – racconta Porta – In pratica, la linea è ridotta di circa una sessantina di metri. Questo ci costringe a spezzare i treni e allungare i tempi di composizione dei convogli».

Per quanto riguarda i parchi ferroviari (o parchi merci, che dir si voglia) «Stiamo lavorando soltanto sul parco Fuorimuro, parallelo a Lungomare Canepa – continua il presidente della società che si occupa di manovra e trasporto ferroviario – Il parco Campasso, invece, è ancora in ristrutturazione da parte di Rfi all'interno dei lavori del Nodo Ferroviario».

Nonostante la puntuale segnalazione delle sopracitate criticità «Dall'Autorità Portuale, finora, non è arrivata alcuna risposta», conclude l'ing. Porta.

Secondo Bruno Marcenaro, ingegnere esperto di questioni ferroviarie: «Voltri è uno dei punti nevralgici del porto, connesso al sistema di trasporto ferroviario. Indubbiamente il raddoppio dei binari è una notizia positiva perché consentirà una migliore operatività del terminal e la velocizzazione dei tempi di entrata/uscita delle merci su rotaia. In questo senso i soldi, per una volta, sono spesi bene».

Al contrario, il pensiero corrente che oggi va per la maggiore, promosso in particolare dai rappresentanti politico-istituzionali «Presuppone che per aumentare il traffico su rotaia, e dunque far viaggiare più treni merci, sono necessarie nuove linee – spiega Marcenaro – Ma ciò non è assolutamente vero. Le linee odierne hanno già un'alta capacità non sfruttata adeguatamente. In altre parole, piuttosto che pensare al Terzo Valico, gli enti preposti dovrebbero impegnarsi a riassetare, modernizzare e soprattutto automatizzare le stazioni di origine dei treni, quindi i porti. Così come iniziano a fare, ad esempio, al terminal Messina. Qui stanno lavorando sulle linee interne per migliorare la situazione anche in termini di sicurezza del personale e per automatizzare sempre di più la formazione e la movimentazione dei treni».

Insomma «L'aspetto più importante è l'organizzazione interna dei porti – conclude Marcenaro – Occorre puntare sull'automatizzazione degli scali e su quella dei loro parchi merci per rendere più veloci, sicure ed economicamente sostenibili, le operazioni di movimentazione. Le risorse, a parer mio, dovrebbero essere indirizzate soprattutto in tal senso» //

HÉLÈNE CORTESE

l'arte come antidoto

a cura di **Claudia BAGHINO**

Hélène Cortese, classe '75, è un'artista genovese. Cresciuta in una famiglia amante dell'arte e piena di creatività, per lei la scelta di intraprendere professionalmente questo non sempre facile percorso è giunta in maniera molto naturale.

Mi ha colpito molto il modo in cui nelle tue tele restituisci la realtà: un'interpretazione mi viene da dire soave, colorata, che sembra arrivare direttamente dagli occhi di un bambino, nei colori e nelle forme essenziali, ma soprattutto priva dello sgomento che caratterizza tanta arte odierna, profondamente legata alle angosce del nostro mondo attuale. Come mai scegli questa via così serena di rappresentazione? Ha a che fare con il tuo carattere? O è una sorta di catarsi proprio dalle brutture del reale?

«Grazie per la domanda molto indovinata. Penso siano entrambe le cose: se i momenti della vita di maggior sofferenza sono anche quelli più fecondi artisticamente, è per come sono fatta, ma il risultato è sempre qualcosa di gioioso, nonostante a volte appartenga, appunto, ad un periodo triste.

Probabilmente la mia creatività, unita al forte senso del colore, è un antidoto agli episodi negativi della vita, è un modo per vivere, sia pur virtualmente, in un "habitat" che, in qualche modo, mi accoglie, mi conforta e mi fa sognare e questo lo riscontra anche chi apprezza il mio lavoro.

Infatti, ultimamente, mi sono sentita dire da chi ha acquistato le mie opere che, nel momento attuale così duro, colore e vitalità aiutano ad evadere dalle preoccupazioni e dai pensieri malinconici».

Tele, ma anche terrecotte e ceramiche: sono mezzi artistici molto tradizionali, anche qui un po' in controtendenza con le tendenze odierne, penso a tecniche completamente diverse come videoarte o altri media digitali che ormai prendono sempre più piede. C'è un motivo particolare per cui usi certe tecniche piuttosto che altre?

«Entrambe le tecniche, per strane combinazioni del destino, hanno scelto loro me e non viceversa e non le ho più abbandonate, essendo, per



ora, il mezzo di comunicazione che più riesce a tradurre la mia fantasia in un'opera concreta. Ad esempio nel Ponente ligure c'è una grande tradizione legata alla ceramica, mentre io, lavorando più a Levante, vedo che molti rimangono spiazzati quando presento opere in terracotta, perché non sono abituati a vederne di simili e ad immaginarle inserite in un ambiente, io, invece, lo reputo un materiale fantastico, molto caldo ed unico che dovrebbe affascinare oltre che per l'originalità dei pezzi; purtroppo, spesso, si è diffidenti verso tecniche d'espressione che non si conoscono bene e si tende a non sperimentarle. Questo penso mi penalizzi a volte, in quanto, purtroppo, l'arte attuale è influenzata dalle mode e la richiesta spesso segue questo meccanismo. L'Arte dovrebbe essere oltre la moda e le tendenze: è un valore universale per eccellenza con qualsiasi tecnica o mezzo venga espresso».

L'INTERVISTA//

Hai esposto anche in Francia: che idea ti sei fatta del ruolo dell'artista fuori dall'Italia? Un artista qui riesce a vivere di quello che fa? E fuori?

«Forse all'estero c'è più rispetto per il "metiere" d'artista come figura, ma questo non significa che non ci sia la stessa difficoltà per affermarsi; inoltre ho riscontrato un forte "nazionalismo" e la tendenza a portare avanti gli artisti locali, mentre in Italia è quasi l'opposto. Inoltre, specialmente in Italia, ci sono tanti bravi creativi ed anche per questo è difficile riuscire a vivere del proprio lavoro».

Cosa ispira le tue creazioni? Luoghi, persone, avvenimenti? Cosa vorresti che provassero le persone davanti a un tuo quadro o tenendo in mano un oggetto realizzato da te?

«Tutto può stimolare la mia creatività, anche se sinceramente non faccio fatica a produrre ambienti ricchi di forme e colori, diversi fra loro; probabilmente è una esigenza innata, che soddisfa la mia ammirazione per tutto il creato.

Ultimamente mi sono dedicata alla progettazione di testiere per letti; tutti mi hanno detto "che cosa strana!" Io non so perché ho avuto questa

idea, ma era tanto che ci pensavo, forse è la sintesi di qualche viaggio che ho fatto con la passione forte per la casa e l'arredamento; non so a volte da dove arrivino le idee, l'importante è che continuino ad arrivare...

Ascolto con molta attenzione quello che provano le persone quando sono davanti ad un mio quadro o vedono un mio lavoro e mi dicono che comunica sensazioni molto positive, come gioia, freschezza e speranza, forse perché i miei pezzi sono ispirati alla natura e hanno colori caldi e forti, qualunque sia il motivo, non potrei essere più soddisfatta del risultato e non potrei desiderare altro».

Cosa significa secondo te essere un artista oggi? Cosa ti spaventa di più e cosa ti dà l'energia per andare avanti?

«Per me essere artista oggi come ieri, significa avere il coraggio di fare una scelta non facile soltanto per concretizzare il proprio sentire. L'energia me la danno le persone che apprezzano e capiscono le cose che faccio e che mi incoraggiano e mi fanno comprendere che ho intrapreso la strada giusta». //



Nel cuore del centro storico
a pochi passi da
piazza Fontane Marose
ha aperto il negozio dedicato
a chi ama cucinare con stile

Pasticci D'Autore

**Tutto per il
cake design!**

Via della Maddalena, 10r GE

TEL 3409246691

info@pasticcidautore.it

www.pasticcidautore.it

FB pasticci d'autore

10%

il 10% di SCONTO valido fino al 20 marzo
su tutti i prodotti e su tutti i corsi in programma
presentando il coupon o la tua copia di Era Superba
CHIAMACI PER INFORMAZIONI!

IL PESO DELL' IMPERCEPIBILE

ASTRAZIONI dalla quotidianità per CONSIDERAZIONI tra sé e sé

Ho approfittato delle recenti perturbazioni atmosferiche, ma anche di quelle precedentemente indotte nei comportamenti collettivi dalle Feste Comandate, per appartarmi un po' a meditare, ragionando con me stesso. Perciò mi son sdraiato ad occhi chiusi nella familiare penombra domestica, preferendo la personale intimità a certe ambientazioni pseudo-esotiche organizzate nei loro studi da istrionici maestri di vita a caro prezzo.

Dice infatti una mia RAPoesia: "Il guru col tassametro ti guida con sapienza / verso il vuoto zen mentale della tua trascendenza: / quel tuo Sé che è dentro te che lui soltanto sa dov'è. / La Legge di Attrazione lo dirige con orgoglio / là nella tasca posteriore del tuo portafoglio. / Se orienta all'oriente che disorienta l'occidente / tu nell'urbana Genova non ci capisci niente / ché un conto è svuotar menti con l'Himalaya davanti / un altro è farlo in via Venti tra le macchine e i passanti / e più del gusto dell'Estasi costa meno e vale / l'estasi del Gusto che ti dà il mercato... orientale!

Inizialmente ho ripercorso il vissuto con persone mancate di recente, a me legate tra amicizia e collaborazione culturale: anzitutto Andrea Gallo per la cui Comunità avevo organizzato fin dagli anni '70 il Centro per la prevenzione della devianza minorile "Oltre il disagio" e poi Franca Rame, con anni da me frequentati insieme a Dario Fo nel loro Collettivo Teatrale come attore

e tecnico in tutta Italia e all'estero. Ma poi altre persone che il 2013 mi ha portato via, come la gallerista Bruna Solinas che operò con passione per la valorizzazione degli artisti e il grande fotografo Antonio Leale. Il dolore per queste perdite è mitigato in me dall'impegno di proseguire nelle attività sociali, sentendo così vicina la loro presenza. È quindi conseguente il bilancio consuntivo delle ultime settimane: prima l'incontro propostomi alla Stanza della Poesia sulla satira del malcostume che ho preferito condividere con amici artisti in sintonia, a cui farò seguito con un'ulteriore puntata il 4 aprile col tema "Baratti di Memoria" per la condivisione intergenerazionale delle conoscenze, poi la partecipazione agli spettacoli teatrali su Genova al circolo Zenzero e al teatro Von Pauer per gli ospiti del Don Orione. Ma la più grande soddisfazione l'ho avuta al teatro del Quadrivium nell'omaggio in genovese per i volontari ospedalieri dell'AVO anche con la dedica da parte mia di un quadro allegorico e dal maestro Paganetto di una composizione dal titolo "Gioiosa".

Ha fatto seguito in gennaio l'invito al Genova Late Night Show di Federico Siriani con ulteriori presenze alla serata del 20 febbraio dedicata ai nostri cantautori e a quelle successive di marzo e aprile, intercalate dalla presentazione del libro "Note Genovesi" di Roberto Paravagna (che bontà sua mi dedica 11 pagine) alla Libreria del Porto Antico. Invece a marzo alla libreria Antiquaria Borgolungo, prepareremo la prima puntata del format video "Di fronte a Giano".
Saluti a tutti.

di Gigi PICETTI



BIKEREVOLUTION ALLA MADDALENA i vicoli a misura di bicicletta

Bikerevolution è un progetto a favore della mobilità sostenibile nel quartiere della Maddalena sostenuto dall'associazione AMa, da Yeast e dal CIV di zona.

Oggi, grazie all'impegno dei volontari, Bike-revolution ha finalmente un locale nel quartiere per il suo bici box: il sogno è diventato realtà. «Abbiamo preso in affitto il locale grazie all'aiuto della cooperativa Il Laboratorio che ci fa da garante con il proprietario, un privato - racconta Stefania Marongiu, ideatrice del progetto nonché membro di AMa e socia fondatrice di Yeast - abbiamo riscontrato la solita difficoltà a trovare un posto a prezzi ragionevoli. Il CIV ha sempre chiesto alle istituzioni di incentivare in qualche maniera prezzi più sensati. Ma insomma, nonostante tutto, dopo mesi di ricerche ce l'abbiamo fatta. Diciamo che il nostro bici box

a cura di **Elettra ANTOGNETTI**

dimostra positivamente sia ai cittadini che alle istituzioni che insieme si può fare molto, che basta poco per introdurre un nuovo modello di mobilità e soprattutto rivitalizzare zone con "criticità"».

Come funziona il bici box?

Può ospitare fino a 30 biciclette, tra appese e a terra. Finora sono già state individuate le prime 22 bici per adulti e 4 per bambini. Le successive saranno introdotte dopo l'avvio. Chi vorrà lasciare la bici nel box dovrà iscriversi ad AMa, firmare un regolamento interno per servizi erogati a soci e pagare anticipatamente i mesi di deposito. Il prezzo si aggirerà attorno ai 12 euro al mese. «Abbiamo deciso alcuni aspetti tecnici con il Cicloriparo Genova - racconta Stefania - e proseguiamo con loro la nostra collaborazione nata a Mobilita-maciv. La rete è forte!».

La risposta degli abitanti della Maddalena

La rete è forte eccome: nel frattempo, tutto il quartiere della Maddalena, noto per lo spirito di partecipazione di associazioni, abitanti e commercianti, si sta attrezzando per partecipare a Bikerevolution. Il Manena Hostel metterà a disposizione due biciclette da affittare ai propri ospiti e disporrà di un angolo dedicato ai clienti dell'ostello che portano con sé la propria bici.

Ma non è tutto. Ci sono anche i commercianti "amici della bici", ovvero esercenti del quartiere che fanno parte del CIV e che hanno deciso di aderire a Bikerevolution, rendendosi riconoscibili ai bikers mediante l'esposizione della relativa vetrofanteria. I commercianti metteranno a disposizione dei ciclisti brugole, pompette e attrezzatura per piccole riparazioni, offriranno acqua e daranno indicazioni per orientarsi nei vicoli. «È molto importante per AMa e per Yeast il rapporto con il CIV, composto da persone disponibili e "illuminate", che si differenziano dallo stereotipo del tipico commerciante genovese stile "torta di riso finta"». Di certo anche grazie a loro, e grazie a tutti i volenterosi soggetti che orbitano attorno al mondo della Maddalena, le iniziative dal basso riescono a diventare solide realtà. //



FOTOGRAFIA DI DANIELE ORLANDI



QR



Fotografia di Daniele ORLANDI

▼
LANTERNA: MUSEO, PARCO E PASSEGGIATA

Mancano fondi per eventi e promozione

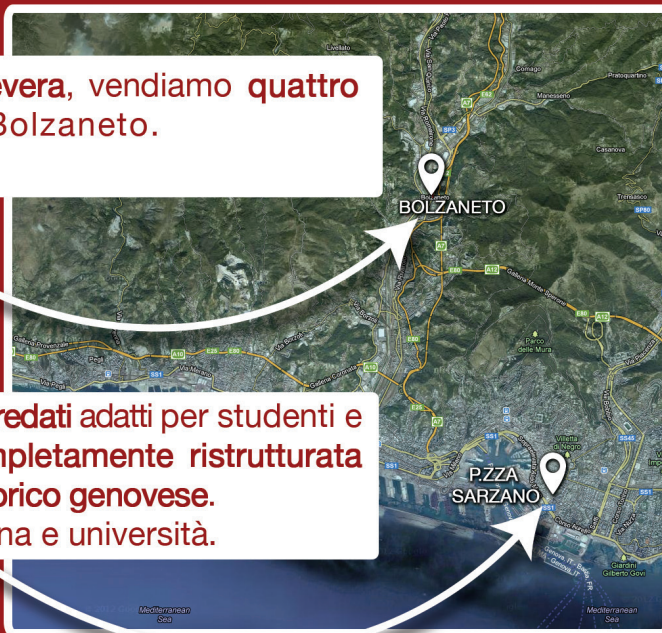
leggi l'approfondimento su www.erasuperba.it



IMMOBILIARE TONITTO

T. +39 320 4152705

Se cercate posteggio in **Val Polcevera**, vendiamo **quattro posti macchina** in via Pastorino a Bolzaneto. Prezzi imbattibili.



Proponiamo in affitto **appartamenti arredati** adatti per studenti e trasfertisti in nuova **palazzina completamente ristrutturata** vicino a piazza Sarzano, nel **centro storico genovese**. Comodissima ai servizi, metropolitana e università.





Lettere dalla Luna

Sarò è futuro, non è sicuro, sono invece
taglia le gambe.
Foglia di pietra sullo stomaco, il vento
non sa agitarti più.
Ti sei mai affidato a te stesso?
Amore taglia il filo, da solo non ci
riesco.

Sarò era futuro, non era sicuro, sono
invece taglia le gambe.
In volo di testa dalla falce di Luna e
poi le vertigini dal bordo della piscina.
Hai mai avuto terrore dello strappo?
Amore taglia il filo, da solo non ce la
faccio.

Chiedo scusa abitanti del mondo, la pena
è un brutto sentimento che lo specchio
consegna al suo dirimpettaio come un
dolce da scartare.
Hai mai demolito te stesso?
Qualcuno tagli il filo, da solo non ci
riesco.



▼
ASCOLTA "il filo"
di Gabriele Serpe

FORTI DI GENOVA

il programma del comune per la riqualificazione

a cura di **Simone D'AMBROSIO**

Un grande museo all'aperto lungo tutti i 19 chilometri di mura che raccolgono manufatti del XVI-XVII secolo. È questo il fulcro del nuovo, ambizioso progetto del Settore Progetti Speciali del Comune di Genova che punta alla riqualificazione di tutti i Forti di Genova. Un programma di valorizzazione che passa necessariamente dal trasferimento a titolo gratuito della proprietà dal Demanio storico-artistico, appunto, al Comune. «In passato la città aveva innanzitutto puntato sul mare e sul recupero del Porto Antico – spiega l'architetto Anna Iole Corsi, dirigente del settore Progetti speciali della Direzione Patrimonio e Demanio – poi si è passati ai palazzi dei Rolli e al centro storico, ora è venuto il momento di pensare ai nostri monti». L'obiettivo, dunque, è quello di programmare nel dettaglio una serie di interventi di trasformazione per ogni bene, rendendolo accessibile alla cittadinanza e mettendo a frutto le proprie peculiarità.

Il Comune, naturalmente, non ha un euro; quindi tutto il programma di valorizzazione deve essere pensato con un forte concorso di soggetti privati che possano essere interessati a riqualificare e prendere in gestione gli immobili, attraverso concessioni a canoni ragionevoli. «Dovremo quindi redigere un attento bilancio gestionale ed economico – ammette Corsi - in modo che gli interventi più attrattivi si portino a ruota anche quelli più di servizio, in cui è necessariamente prioritaria una partecipazione del settore pubblico».

forte Begato e forte Sperone: le prime anticipazioni

A livello operativo, gli uffici stanno predisponendo un programma generale che riguarda l'intero sistema fortificato, dall'altro sono già in fase di elaborazione alcuni zoom di dettaglio sui singoli beni. «Il trasferimento della proprietà – spiega l'architetto Corsi – avverrà per fasi perché è impossibile pensare che il Demanio ceda in un blocco solo 19 chilometri di percorsi con tutti i rispettivi manufatti». Il primo focus, con un programma sostanzialmente già pronto e illustrato in Consiglio comunale alla Commissione competente, si concentra sul Parco urbano delle Mura e sui forti Begato e Sperone.

Partiamo dal Forte Begato, caserma del XIX secolo già sistemata negli anni '90 ma mai data in concessione e lasciata all'abbandono e al degrado. Data la sua facile accessibilità carrabile e pedonale, potrebbe diventare un polo di richiamo sia di servizi cittadini sia di opportunità turistiche. Al piano terra è stato pensato l'insediamento di attività artigianali e creative, con laboratori legati al tema della sostenibilità. Ci sarebbero poi gli spazi per dare vita a un piccolo centro museale sulla storia delle mura e dei forti, ma il fiore all'occhiello di tutta la struttura dovrebbe diventare la parte dedicata a funzioni alberghiere e ricettive con attività di catering come già avviene in altri luoghi di interesse storico (ricevimenti di matrimoni, feste, convegni). Nell'area esterna, invece, esiste già lo spazio per ospitare una trattoria e piccole fiere periodiche. Inoltre, si pensa anche all'insediamento di qualche attività sportiva compatibile con il manufatto storico,



come pedane per la scherma e arti marziali. Insomma, un polo fortemente multifunzionale, con tanti servizi integrati e un presidio continuativo garantito probabilmente anche da un apposito guardianaggio. Per quanto riguarda il Forte Sperone, invece, si punterà di più sulla promozione turistica di quello che potrebbe diventare un vero e proprio museo all'aperto. Oltre al classico info point per le attività escursionistiche, è previsto l'insediamento di un noleggio mountain bike e cavalli per godersi al meglio il Parco Urbano delle Mura. Anche in questo caso vi sono gli spazi interni per attività artigianali, laboratoriali e di commercio a chilometro zero ma anche la possibilità di ospitare mostre temporanee e spettacoli che già periodicamente hanno trovato spazio al forte. Infine, nel programma di rivalutazione è prevista anche la creazione di un percorso interno allo Sperone che culmini sul terrapieno con un affascinante punto di osservazione su tutta la Superba.

Perché questo nuovo progetto di riqualificazione dovrebbe avere successo a differenza dei diversi tentativi già fatti in passato?

«Innanzitutto la novità più importante è che si è sempre parlato di immobili di proprietà

demaniale mentre adesso entriamo in una ottica di passaggio di proprietà al Comune che, al momento, non ha neppure le chiavi per entrare ai forti. Una situazione che certamente ci responsabilizza maggiormente ma ci dà anche un respiro molto più ampio per quanto riguarda la gestione: certo, dovremmo sempre tenere presente il coordinamento con la Sovrintendenza, ma i padroni di casa saremo noi». Senza dimenticare che l'acquisizione è praticamente a costo zero per le casse di Turis, fatto salvo il lavoro degli uffici che devono presiedere alle operazioni. Ulteriore elemento che dovrebbe far presupporre una buona riuscita del progetto è proprio la sua globalità. «Il sistema – sottolinea Corsi – ha senso solo se viene considerato nel suo complesso di programma unitario perché tutte le parti devono differenziarsi ma funzionare tra loro in maniera perfettamente integrata».

le linee guida per gli altri forti

In questo senso allora, ecco che a fianco al primo “blocco” Begato-Sperone, si possono identificare già altre linee guida: «L'importante – sostiene l'architetto – è differenziare le attività il più possibile, tenendo conto delle peculiarità di ogni struttura. Senza pensare a cose faraoniche ma prevedendo interventi che consentano un presidio costante e la reale partecipazione della gente». Come dire, inutile fare un albergo al Puin visto che ci si può arrivare solo a piedi. Così, questo approvvigionamento del XIX secolo è destinato a diventare “luogo di sosta e alloggio temporaneo per itinerari escursionistici” e per “attività didattiche e formative per associazioni”. Viene, inoltre, confermata la nobile destinazione sociale del Forte Tenaglia già attualmente in concessione all'associazione “La Piuma” che vuole farne la sede di una casa famiglia con attività didattiche legate al campo agricolo e dell'allevamento.

Al Forte Belvedere (qualitativamente simile al Tenaglia), invece, è previsto un polo di servizi pubblici a carattere sportivo che non può prescindere, però, dal ripristino dell'accessibilità pedonale. Lo stesso dicasi per il Crocetta che potrebbe essere direttamente collegato al Tenaglia. Tra i manufatti che insistono sul Parco urbano delle Mura, c'è anche il forte Castellaccio, porta di accesso al Peralto con la sua Torre Specola utilizzata in parte come magazzino dell'Istituto Idrografico della Marina e parte occupata da una nota osteria. //



FOTOGRAFIA DI DIEGO ARBORE

Quando sono sceso dal treno e ho messo piede per la prima volta ad Amsterdam, in un freddo mattino di fine dicembre, l'aria pungeva il viso come piccole spine e le sparute foglie gialle e arancioni di un autunno ormai svanito lasciavano spazio al Generale inverno che avvolgeva con il suo bianco mantello la città e i suoi canali. Con un disco di Otis Redding acquistato in aeroporto, camminavo oltre la stazione sulle note di "Sittin'on the dock of the bay" attraversando splendidi canali e piste ciclabili in una città tra le più tranquille e pulite che abbia mai visto.

Amsterdam è sempre stata vittima di luoghi comuni, tuttavia le sue trasgressioni sono limitate ai luoghi predisposti come i famosi Coffee Shop situati prevalentemente vicino alla stazione centrale e nel piccolo Red Light District, il resto è solo ordine ed eleganza.

Come primo alloggio ho scelto un enorme dormitorio adiacente a Vondel Park che ho utilizzato anche per il secondo viaggio mentre per le successive volte ho optato per la comodità di un bellissimo B&B gestito da una coppia gay di mezza età. Girando per la città saltano all'occhio costruzioni storte e variegiate, non vi preoccupate, non siete in preda ai fumi dell'erba! In passato infatti le case venivano tassate in proporzione alla loro larghezza, pertanto si costruivano palazzi molto alti e stretti che lasciavano imperfezioni nelle forme e nelle linee, ma proprio questa caratteristica, aggiunta ai diversi colori di ogni abitazione, rende

STILE UNICO E T A M S T E

Amsterdam così originale. La città è costruita su una rete di canali che si estende per oltre cento chilometri, comprende 90 isole e 1500 ponti, il mezzo di trasporto principale è la bicicletta molte strade sono pedonali e i tram sono elettrici, questo favorisce un ambiente silenzioso e rilassante. In alcune zone si possono ascoltare le campane di chiese distanti interi quartieri e passeggiare lungo i canali in compagnia di qualche Airone Cenerino che si gode il dondolare delle barche. Tutto ruota intorno a piazza Dam, un grande obelisco dalla forma fallica padroneggia nel centro, intorno centinaia di biciclette passano a velocità sostenuta non curandosi della strada umida e delle viscido rotaie dei tram. Per quanto riguarda i Coffee Shop il mio preferito è l'Abraxas, situato in un vicolo di Kalverstraat, la via principale che sfocia in piazza Dam, al suo interno oltre all'ottima musica si trovano numerosi servizi tra cui una postazione internet e il wi-fi gratuito. Un altro Coffee speciale è il The Doors, scoperto una sera di agosto del 2005 quando con un mio amico eravamo alla ricerca di un buon caffè; situato alla destra della stazione, si distingue per la facciata in legno dipinto di rosso e la scritta viola sopra l'ingresso. L'interno è piccolo ma accogliente, il legno scuro



a cura di Diego ARBORE

TRASGRESSIONE ERDAM

e i divanetti creano un ambiente rilassante. Proprio dietro la piazza si trova uno dei luoghi più discussi al mondo, il già citato Red Light District, un piccolo quartiere situato su tre canali dove le vetrine illuminate formano file di curiosi e i teatri attendono i turisti allettati da fotografie degli spettacoli a prezzi comitiva. Ma uno dei miei appuntamenti fissi riguarda la passeggiata mattutina a Vondel Park, il più grande parco della città. Situato in pieno centro, permette di praticare attività fisica e immergersi nel verde passeggiando lungo i piccoli laghetti frequentati da innumerevoli specie di uccelli e piccoli scoiattoli, magari ascoltando un po' di buona musica e scattando qualche bella fotografia.

Nei miei viaggi, soprattutto quelli in solitaria, amo camminare alla scoperta di luoghi inaspettati e fuori dagli schemi come il quartiere Jordaan di Amsterdam. Nato nel secolo d'oro olandese (intorno al XVII) come quartiere popolare dedicato ad ospitare lavoratori che migrarono da tutte le parti del mondo in cerca di fortuna, divenne in pochi anni sovrappopolato e igienicamente scarso; questo portò coloro che potevano permettersi un posto migliore ad abbandonare la zona, che divenne disabitata agli inizi del '900 e rischiò pure di essere demolita.

Negli anni '70 grazie al suo grande

patrimonio storico è stato ripopolato da una generazione di artisti che, grazie agli affitti economici, si è stabilita in quello che è diventato oggi il più caratteristico quartiere di Amsterdam. Personalmente ho scoperto la sua esistenza dopo aver visitato il mercato dell'usato che ogni lunedì e sabato si stabilisce nella piazza della chiesa di Noorderkerk; sono rimasto colpito dalle costruzioni irregolari ricavate da spazi angusti arredati in maniera artistica e moderna nonostante le antiche facciate in legno facciano pensare al contrario. In zona ho avuto anche la fortuna di soggiornare in quello che è considerato "il più brutto albergo del mondo", l'Hans Brinker Hotel. Le camere spoglie e fredde senza nessun tipo di comfort sono arredate solo da una branda e uno stipetto di metallo, il bagno presenta l'essenziale e la doccia in comune è presente solo in alcuni piani. La particolarità di questo albergo è proprio il vanto di essere considerato il più brutto del mondo, le pubblicità sono simpatiche e richiamano le imperfezioni presenti nell'albergo riuscendo a strappare il sorriso soprattutto a chi c'è stato. E, infine, impossibile non citare le passeggiate notturne fra le grandi finestre illuminate e prive di tende degli appartamenti, i salotti infatti sono in bella esposizione quasi fosse una competizione di bellezza. Molte abitazioni invece sono vere e proprie barche ormeggiate lungo i canali umidi e sempre in movimento. Questa è una capitale unica, ad Amsterdam la trasgressione si nasconde dietro uno stile inimitabile. //

UNA STORIA UNA FOTO

Benvenuti in "Turchia"

pagina facebook 2UE

a cura di **Daniele AURELI**
foto di **Francesco**
RELLINI

3 t-shirt, 2 pantaloni, 4 mutande, 0 calzini (indosserò sempre gli stessi per risparmiare un po' di spazio), shampoo, bagnoschiuma, deodorante, dentifricio: l'essenziale c'è e questa volta è ben visibile. Mia madre mi ha sempre ripetuto che giocare a Tetris non mi sarebbe servito a niente, ma in questo momento è sicuramente più utile della mia laurea in legge. Chiudo la valigia. Combinazione 3 0 9. Volo verso Istanbul. "Un incrocio di razze e di uomini" qualcuno mi ha detto citando quello che qualcun altro gli ha detto. Durante il viaggio ordino un panino, un bicchier d'acqua e due cuscini. Il panino è freddo, l'acqua è calda, ma i cuscini valgono il prezzo del biglietto. Mi addormento e mi risveglio durante l'applauso al pilota. Siamo arrivati. Esco dall'aeroporto, qualcuno mi chiama, mi volto e la vedo: mi sorride. Ci abbracciamo. Dopo due mesi eccoci ancora insieme. Fammi innamorare di questo posto le dico. Non sarà difficile mi risponde. Posiamo le valigie da lei, facciamo l'amore e poi una doccia. Mi sei mancata./Tu no, mi sorride e mi prende la mano. Andiamo?/Sì./ Lentamente scopro la città...Canti balcanici, musica da discoteca, città notturna, città asiatica, città europea, spaghetti imitati. Un respiro, un giorno. Donne velate, donne scosciate, donne nascoste, donne silenziose, l'harem. Rispetto. Ritorno alla lira, la moschea blu, panino con il pesce. Un altro respiro. Una perla di città, narghilè alla banana, alla mela, al cappuccino, il futuro in un caffè, i don't speak english. Il tour della Turchia. Su significa acqua, luften per favore, çok pahali troppo caro.

Banyo: il bagno in turco, il bagno in Turchia, la turca nel bagno, il bagno Turco. È notte, è giorno. Istanbul non dorme mai. Mi gira un po' la testa (lo sto pensando o dicendo?) Quando tornerai?/Presto. Ora sono qui, qualunque cosa accada tra noi, amo affidare a te il mio ricordo./Sono bellissime queste parole./Grazie, ma non sono le mie./ Di chi sono?/Di chi erano!/ Prendiamo un taxi e andiamo da lei. Ancora per una volta, poi domani chissà. Entriamo, ci baciamo, ci spogliamo. Chiudiamo le luci e buio. La notte svanisce in dissolvenza, con le preghiere della città che intime e invadenti arrivano dentro la nostra stanza e creano un attimo d'irrealtà. Buon giorno! Sbrighati altrimenti perdi l'aereo./Che giorno è? Vedo sul tavolo il biglietto di ritorno e capisco che è il momento di tornare a casa. Mi preparo velocemente, lei mi accompagna all'aeroporto. Il ritorno solitamente è nostalgico, come quelle canzoni di una volta; il cantante non c'è più, però sopravvive la sua voce. Che cos'è Istanbul, mi chiederanno? Non lo so, risponderò! Sventolano bandiere rosse ovunque. Venditori di cozze spuntano ad ogni angolo di strada. Istanbul è un bambino di sei anni che alle quattro di notte balla in piazza al ritmo di tamburi. Istanbul è il più bel tramonto mai visto, è attraversare in barca due continenti, è canti e preghiere, è un ponte che s'illumina, è çay e kebab, è lukum e ciliegie. Istanbul è la voglia di non ripartire.

...

Mi viene un dubbio, mi volto verso di lei: L'hai preso tu il mio biglietto di ritorno? //

BANDITORE ▶

POETI SENZA LANTERNA

Roberto MARZANO presenta
Laura CAMPAGNOLI

Quanto possono essere imprevedibili le strade della poesia, e diramarsi nelle direzioni più sorprendenti, tanto semplici quanto anguste, per poi rincontrarsi in larghe piazze baciata dal sole...

Ad aspettarci in ognuna di queste c'è Laura Campagnoli, donna, poetessa della vita, perchè per lei poesia è darsi agli altri, con amore. Col suo comporre versi, dipingere e animare disabili conclamati o inconsapevoli, Laura, adorna di un sorriso, annaffia ogni giorno altri fiori, generosamente.

Nècessaire

Piccoli abbracci ogni giorno reinventati
distrutti strada facendo, immaginati solamente
idealizzati, costruiti con l'anima.

Ideologie di cenere prodotte da un sogno.
Illusioni di brina che evapora il tempo
così le facce e le tempie
e le memorie svanite, confuse con desideri
e paure si sgretolano tra le dita
per dare forma alla prossima fantasia.
Come sei dolce amaro amore
castello nella tua fragilità
estasi, lacrime di sabbie tra le ciglia
il vento sempre contro, il vento attendi

EurHope - Immagini dal Futuro.

Concorso di illustrazione made in Genova. Tema centrale: "Porti del mare -Collegamenti del pianeta - Vite, culture, merci. Crocevie per il Futuro." Premi ai primi 3 classificati da 500 a 1500 euro, ogni autore o gruppo può inviare da uno a tre opere in riproduzione cartacea, con stampa formato cm 30x30 e in formato digitale. Info www.eurhope.net. Scadenza 21 marzo

Il giro d'Italia delle Poesie in cornice

Inviare una poesia o alcuni sonetti in lingua italiana a tema libero della lunghezza massima complessiva di 36 righe. Quota di iscrizione 22 euro, in palio la pubblicazione di un libro + copie per l'autore e un attestato. Info www.clubautori.it. Scadenza 30 marzo 2014

Un mare di malite

Concorso per disegnatori riservato agli autori esordienti, dai 14 ai 40 anni, che non hanno mai pubblicato, retribuiti, su riviste, giornali e altra stampa. E' necessario presentare una tavola a tecnica libera che si ispiri alle canzoni di Fabrizio de Andrè. In premio, l'esposizione delle proprie opere nell'evento Albissola Comics e un viaggio per due persone di due notti in Europa. Info www.fumettando.it. Scadenza 31 marzo

Premio Giovanni Rebora

Concorso rivolto alle opere che trattino la storia, la letteratura, il costume, l'economia connesse alla gastronomia e alla civiltà della tavola. Previste 3 sezioni: autore, premio alla carriera e premio al giovane autore della miglior tesi di laurea. Info su www.premiogiovannirebora.it. Scadenza 15 aprile 2014.

LA RUBRICA//

liberAMENTE

a cura della dott. Michela ALIBRANDI
www.psicologo-genova.it

Siamo arrivati all'ultimo articolo di questa rubrica. In questi mesi abbiamo affrontato tematiche che riguardano la vita di tutti noi con l'obiettivo, fra gli altri, di abbattere i tanti pregiudizi e la scarsa informazione che circonda il ruolo dello Psicologo nella nostra società. "Dallo Psicologo? Non sono mica matto!", è il pensiero più comune su questo tema.

In realtà lo Psicologo, specializzato in Psicoterapia, si occupa di fornire cura e sostegno per quei disagi e malesseri che, se non affrontati, possono peggiorare o cronicizzare, come per esempio l'ansia, il panico, la depressione, i problemi alimentari, sessuali e di coppia, o le difficoltà dell'età infantile e adolescenziale. In alcuni momenti particolari della vita, ognuno di noi può stentare a trovare in sé stesso le forze e le energie per superare le difficoltà: in questi casi lo Psicologo è d'aiuto per attivare le proprie risorse interiori, per svilupparne di nuove, per accettare ciò che non si può cambiare.

Secondo il codice deontologico, lo Psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità. In ogni ambito professionale opera per migliorare la capacità delle persone di comprendere sé stessi e gli altri e di comportarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace; nell'esercizio della professione, lo Psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.

Lo Psicologo Psicoterapeuta non serve quindi solo per i "matti", ma soprattutto per chi vuole conoscere meglio sé stesso e risolvere le proprie problematiche.

Fabio Greco

La mia voce



**IL PRIMO DISCO
DA SOLISTA**

Dieci composizioni per chitarra classica
Un viaggio affascinante tra melodia ed emozioni

Scopri lo su www.fabiogreco.com

l'angolo di GIANNI MARTINI

E dunque, insisto, la canzone come “luogo della memoria”. Per cercare di comprendere al meglio il processo che ha portato a ciò che intendiamo come canzone moderna, occorre fare un salto con l’immaginazione indietro nel tempo. Sofferamoci ancora sul “mondo popolare”, sulla cultura delle classi subalterne. In Italia – se n’è già fatto cenno – per tutto l’ottocento si sono registrati tassi di analfabetismo altissimi; tassi che, comunque, rimarranno alti anche per la prima parte del ‘900. Saranno trasmissioni televisive come Tele-scuola e Non è mai troppo tardi (espressione di una televisione pensata come strumento pedagogico, volta a “formare gli italiani”, nel pieno del boom economico reso possibile dai soldi americani, politicamente gestiti dalla democrazia cristiana, sotto l’occhio vigile del Vaticano, sempre attento e impegnato a dare la caccia al “pericolo comunista”), a fornire un notevole contributo al processo di alfabetizzazione di base, come integrazione dell’imponente programma di scolarizzazione di massa avviato tra la fine degli anni ‘50 e i primi anni ‘60.

D’altra parte le nuove tecnologie ridisegnavano il processo produttivo: la moderna industria ora esige degli operai che sappiano leggere e scrivere.

Come esempio mi permetto un ricordo personale. La mia amatissima nonna Angiolina – citata spesso nelle mie modeste considerazioni filosofiche, nativa di Foppiano (paesino dell’Appennino ligure), classe 1894 – aveva la seconda elementare, ma durante la sua dura vita di contadina il saper leggere e scrivere penso che le sia servito davvero poco.

Nel contesto della cultura popolare, quindi, la canzone poteva anche svolgere la funzione di “cronaca” di certi eventi, nel tentativo, spontaneo, di darne testimonianza, oltre che semplicemente ricordarli. Nell’ottocento le organizzazioni sindacali e i nascenti partiti operai avvertirono fin dall’inizio l’esigenza di avere un “canzoniere”, inteso come strumento di diffusione delle idee e delle parole d’ordine, da affiancare ai consueti strumenti di propaganda. Nacquero così i primi canzonieri socialisti e

anarchici. Parallelamente, nell’ambito della musica popolare (in seguito si sarebbe detto “musica folk”) vennero composte le prime “canzoni di lotta”, espressione spontanea di situazioni economicamente e socialmente conflittuali.

Lateralmente a tutto questo c’era, certamente, una produzione di canzoni che, sul piano del costume musicale, potremmo definire spensierate/disimpegnate. Trattavano di temi amorosi più o meno idealizzati, muovendosi, complessivamente nell’orizzonte dei valori tradizionali, spesso interpretati in senso conservatore e reazionario: famiglia, obbedienza, onore, amor patrio, gesta eroiche, donna idealizzata, moralità ferrea, timor di Dio ecc...

A noi, tuttavia, contestualmente, interessa l’altro modo di far canzoni semplicemente perché mette in gioco un concetto che costituirà il cardine principale della canzone d’autore: la spinta motivazionale e l’autenticità di ciò che si scrive. E ciò che si scrive risponde all’esigenza – profondamente e autenticamente sentita – di comunicare un pensiero, un sentimento che tuttavia nella maniera stessa in cui viene esposto, lascia già trasparire – rispetto alla visione tradizionale delle cose - una diversa concezione del mondo, delle relazioni sociali, dell’amore, della vita. Questo tipo di sensibilità, ma anche intenzionalità è ciò che porta a considerare la “forma canzone” come un mezzo attraverso il quale veicolare dei contenuti non di semplice evasione o intrattenimento (magari anche di altissimo livello, perché no?) ma di genuina e sincera espressività personale, anche quando il tema trattato è spiccatamente sociale. Da questa esigenza “insopprimibile” nascerà tra la fine degli anni ‘50 e la prima metà dei ‘60, la figura del cantautore, cioè di colui che canta in prima persona ciò che scrive, perché fanno parte della sua vita.

**La canzone, si è detto, è sempre segno/
traccia dei tempi. Ma è soprattutto
nell’ambito della musica popolare
che la canzone si caratterizza
come “luogo della memo-
ria”, come testimonianza
di tradizioni, racconti
di vita, vicende
sociali ecc...**





TRATTORIA IL GRILLO PARLANTE CUCINA, VINO E TANTO BUON UMORE



*Vi aspettiamo per gustare bollito misto,
risotto con la zucca, ravioli fatti a mano al ragu' di carne,
zuppetta del pescatore con scucuzun, ossobuco con piselli e molto altro...*

*Veniteci a trovare per trascorrere un momento
all'insegna del gusto e del divertimento*

*I vostri amici a quattro zampe sono i benvenuti
cucina aperta fino a tardi*

VIA SAN BERNARDO 7/9 R
CELL +39 3403122169
FB IL GRILLO PARLANTE
DA MART A DOM PRANZO E CENA
LUNEDÌ SOLO SU PRENOTAZIONE

LO SPECIALE//

PARLA COME MANGI

biscotti gobeletti (gubeletti)

Questi biscottini a base di pasta frolla (detti anche cobeletti) sono dolci tipici del litorale e dell'entroterra delle province di Genova e Savona; la tradizione vuole fossero presenti sulla tavola per la festa di Sant'Agata, il 5 febbraio. Ne esistono diverse varianti, i più classici sono quelli ripieni di marmellata.

INGREDIENTI

400 g di farina
250 g di zucchero
150 g di burro
latte
1 uovo
1 cucchiaino di marsala (a piacere)
marmellata di albicocche o pesche

PREPARAZIONE :

Versate la farina sulla spianatoia e aggiungete lo zucchero, l'uovo, il burro a pezzetti, un poco di latte, e se lo gradite il marsala. Impastate velocemente e fate poi riposare la frolla per circa un'ora. Stendete la pasta, fate delle forme rotonde da mettere negli stampi e aggiungete un cucchiaino di marmellata per gobeletto e coprite con un altro strato di pasta. Infornate a 180° per 15 minuti.

vino veritas a cura di Gianluca Nicosia

Il Colli Orientali del Friuli PICOLIT DOCG è un vino che può essere esclusivamente prodotto lungo una stretta fascia collinare posta, in parte, lungo il confine sloveno, che va da Tarcento a Buttrio, passando per Cividale del Friuli, ma che comprende anche tra gli altri i comuni di Nimis, Corno di Rosazzo, Premariacco, Torreano, Prepotto e Manzano tutti in provincia di Udine.

Il colore è giallo dorato più o meno carico, ha un profumo intenso talvolta di vino passito ma fine e gradevolissimo. Il sapore è amabile, caldo, armonico. La gradazione alcolica minima è di 15°. Viene prodotto con uve Picolit in un minimo dell' 85% con eventuale aggiunta di altre uve bianche della zona tranne la Traminer aromatica. Le uve possono essere sottoposte ad appassimento. Si serve a 14-15°. Il Picolit DOCG può essere messo in commercio solo dopo il 1° settembre dell'anno successivo alla vendemmia, ma sopporta anche un lungo invecchiamento. Abbinamenti: ottimo a fine pasto con dolci tipici friulani ma perfetto anche con formaggi maturi, meglio se erborinati.



“scuola fai da te”
di George STEINMETZ

AGENDA EVENTI

SCOPRI
ALTRI EVENTI
SU ERASUPERBA.IT

► **FINO ALL'1 APRILE**
NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

I colori del mondo. Mostra fotografica a cura di Guglielmo Pepe. Palazzo Ducale. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5 euro

//DA GIOV 20 A SAB 22 FEBBRAIO

-H 20.30 NON È QUEL CHE SEMBRA Lo spettacolo gioca con la nostra attualità, felice di deridere la fosca realtà che ci circonda e fa riflettere sul gesto di uccidere e sulle sue assurde motivazioni psicologiche, familiari e culturali. Cantiere Campana teatro della Tosse. Biglietti 12 euro

//SABATO 22 FEBBRAIO

-H 21.45 I GLEEMEN IN CONCERTO Il ritorno della mitica band genovese degli anni '70: Maurizio Cassinelli, Angelo Traverso, Marco Zoccheddu e Mauro Culotta. Il Cancellò del Cinabrio, a cura di Black Widow records

//DA SAB 22 FEBBRAIO

-LE CONQUISTE DI NORMAN di Alan Ayckbourn: “In giardino”, “In sala da pranzo” e “In salotto”. Tre travolgenti commedie che possono essere visti nell'ordine che si vuole senza che questo ne comprometta la comprensione della storia o il potenziale comico. Teatro della Gioventù

//MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

-H 18 INCONTRO CON GIUSEPPE CATOZZELLA per la presentazione del libro *Non dirmi che hai paura*, in cui racconta l'avventura di un'eroina dei nostri tempi. In collaborazione con la Comunità di San Benedetto al Porto. La Feltrinelli

//MERCOLEDÌ 26 E GIOV 27 FEBBRAIO

-H 21 SPETTACOLO DI MARCO MARZOCCA **Ciao Signò.** I personaggi più amati del comico romano. Politeama Genovese, biglietti da 17 a 25 euro

//GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

-H 21 VINCENZO VASI E CHIARA STURBA in concerto. Un mix di elettronica, ambient e minimalismo, immerso in ampi spazi di libera improvvisazione. Teatro Altreve

//VENERDÌ 28 FEBBRAIO

-H 18 ZIBBA E ALMALIBRE INCONTRO E CONCERTO Il loro nuovo lavoro si intitola *Senza pensare all'estate* e contiene il brano *Senza di te* che la band ha presentato sul palco dell'Ariston di Sanremo. La Feltrinelli

//DA VEN 28 FEBBRAIO A DOM 2 MARZO

-H 21 IL SERVITORE DI DUE PADRONI Lo

spettacolo torna sulle scene, dopo la storica versione di Strehler, ad opera di Antonio Latella uno dei registi della nuova generazione che più di tutti si contende la scena europea registrando successi in Germania, Francia e Russia. Teatro della Tosse

//DA SABATO 1 MARZO

-**LE COGNATE** una commedia che si sviluppa in un susseguirsi di gags, di rivelazioni, non volgare e con un umorismo graffiante. Teatro della Gioventù

//SABATO 1 MARZO

-**H 13-24 THE HEROES** Sport da ring, arti marziali e lotta senegalese: campionati interregionali. 105 Stadium Fiumara, biglietti 10/13 euro

//SABATO 1 E DOMENICA 2 MARZO

-**H 10 PANINI TOUR** scambio di figurine, animazioni e giochi a quiz. Area Mandraccio, Porto Antico. Ingresso libero

-**H 21 IL PESO DELL'ARIA** Un testo forte e profondo, premiato con numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, con Ambra Giordano e Fabio Fiori. Teatro Garage, dom anche alle ore 17

//DOMENICA 2 E LUNEDÌ 3 MARZO

-**SESTRI LES VINS** evento divulgativo dedicato al vino naturale con incontri, dibattiti, degustazioni e promozione prodotti tipici naturali. Ex Convento dell'Annunziata, Sestri Levante. Biglietti 10 euro

//DA SABATO 1 A MARTEDÌ 4 MARZO

-**H 21 BEATLES SUBMARINE** la beatlemania in palcoscenico, rivisitata dal talento bizzarro e stralunato di Neri Marcorè, cantante e filosofo assurdisto e dei quattro professori della famigerata Banda Osiris, musicisti iconoclasti e ipercreativi. Teatro dell'Archivolto. Dom ore 17

//DOMENICA 2 MARZO

-**CARNEVALE AL PORTO ANTICO** Giornata dedicata ai più piccoli con animazioni, musica e tanti giochi. Calata Falcone Borsellino

//MERCOLEDÌ 5 MARZO

-**H 17.45 LA GENESI DELLA COSCIENZA NEL BAMBINO** incontro con Silvia Vegetti Finzi, già docente di Psicologia dinamica presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia. Palazzo Ducale, ingresso libero

//VENERDÌ 7 MARZO

-**H 21 JACK FRUSCIANTE E' USCITO DAL GRUPPO** Musiche e spettacolo si rifanno al famoso libro di Enrico Brizzi. Teatro Cargo Voltri

//SABATO 8 MARZO

-**PORTO ANTICO IN ROSA** Una giornata per festeggiare le donne tra intrattenimento e informazione. Piazzale Mandraccio

-**H 20.30 LA SOLITUDINE DELL'APE** spettacolo di narrazione e canzoni con Andrea Pierdicca e gli Yo Yo Mundi. Cantiere Campana teatro della Tosse

//VENERDÌ 7 E SABATO 8 MARZO

-**H 21 IL RITRATTO DELLA SALUTE** Spettacolo vincitore del "Concorso di Giovane Teatro Contemporaneo di Mattia Fabris e Chiara Stoppa. Teatro Altrove della Maddalena

//SABATO 8 E DOMENICA 9 MARZO

-**CARNEVALE DELLA ZUCCA** grande sfilata di carri e maschere con premiazione, pentolaccia, stand gastronomici. Moneglia

//MARTEDÌ 11 MARZO

-**H 21 JOURNAL D'UN CORPS** spettacolo in francese con sovra-titoli di e con Daniel Pennac. Teatro dell'Archivolto

-**H 21 ELISA IN CONCERTO** L'anima vola tour. 105 Stadium Fiumara, biglietti da 32 a 60 euro

//DA MARTEDÌ 11 A DOMENICA 16 MARZO

-**H 20.30 LE VOCI DENTRO** commedia di Eduardo De Filippo con Toni e Peppe Servillo. Teatro della Corte, dom h 16

//DA MERCOLEDÌ 12 A DOMENICA 16 MARZO

-**H 20.30 I SHAKESPEARE** 5 spettacoli che sono 5 diversi modi di relazione con il testo, con l'interpretazione e con lo spettatore, che però partono da una premessa comune: si tratta di lavorare su un'esposizione pornografica di sé come attore e come persona, e di riposizionare il proprio corpo e i propri pensieri nel contesto scenico quotidianamente riattualizzato. Cantiere Campana teatro della Tosse, biglietti 12 euro

//DA VENERDÌ 14 A DOMENICA 16 MARZO

-**H 9.30/19.30 FANTASY E HOBBY 2014** Mostra mercato su bricolage, hobbistica e arti manuali. Magazzini del Cotone, ingresso 7 euro

//SABATO 15 MARZO

-**H 21 BRUNORI SAS IN CONCERTO** Il cantautore calabrese, Premio Ciampi 2009 come miglior esordio, Targa Siae/club Tenco 2010 come miglior esordiente, presenta l'ultimo lavoro. Teatro dell'Archivolto, ingresso 12 euro

//DA GIOVEDÌ 20 A SABATO 29 MARZO

-**H 21 APOCALISSE** spettacolo di e con Ugo Digheo tratto dai racconti di Niccolò Ammaniti. Teatro dell'Archivolto, domenica e lunedì chiuso

//VENERDÌ 21 MARZO

-**H 21 MODÌ** un musical che non ha nulla a che vedere con tutti gli altri musical, scritto e diretto da Gipo Gurrado. Teatro Cargo Voltri

//SABATO 22 MARZO

-**H 21.45 IL CERCHIO D'ORO IN CONCERTO** Special guest, Pino Sannone, Giorgio Fico Piazza, Ettore Vigo, Martin Grice. Serata a cura di Black Widow Recors. Cancellò del Cinabrio

-**H 21 QUINTORIGO EXPERIENCE** tributo a Jimi Hendrix. Teatro della Tosse

EDICOLA PRASSO GIORGIO

Via Rimassa 134 R Genova Foce
TEL 010 4076346

**edicola
libri e DVD
giochi per bambini**

Siamo davanti al capolinea del 20
a pochi passi dalla Fiera di
Genova e da C.so Italia

Aperti dal Lunedì al Sabato
dalle 05.30 alle 19.30

Domenica dalle 06.30 alle 13.30

**Il buongiorno con il tuo giornale preferito,
la pausa pranzo con il libro che cercavi da
tempo e la buonasera con il DVD del film che ti
eri perso al cinema...
E per i piu' piccoli?
Un' area dedicata ai giocattoli!**

